MATERA - Numerose delegazioni partecipano alla manifestazione nazionale della FGCI

Oggi i giovani in corteo per il lavoro

Il concentramento in piazza Stazione - Grande entusiasmo tra i compagni impegnati negli ultimi preparativi dell'iniziativa - Decine di pullman da tutta la Basilicata e dalla Puglia - L'adesione del Comune, dei sindacati e delle forze politiche democratiche - A colloquio con gli operai della Pozzi Liquichimica di Ferrandina - La positiva esperienza della Lega dei disoccupati a Pomarico - All'ANIC di Pisticci migliaia di lavoratori mobilitati per l'assunzione dei 90 borsisti dei corsi professionali - Lo sciopero nella Val Basento del 3 febbraio: un'altra scadenza di lotta

Dal nostro corrispondente

MATERA, 31

Centinaia di giovani parteciperanno domani alla grande manifestazione promossa dalla FGCI per il preavviamento al lavoro. Mentre fervono gli ultimi preparativi per l'iniziativa che ripropone — in questa città della Basilicata, tra le più colpite dalla disgregazione economica, dalla politica di rapina e dall'emigrazione — il problema della piena occupazione nel contesto della rinascita della regione da attuare con misure programmatiche che tengano conto di tutte le reali risorse materiali e delle grandi energie umane.

Già oggi numerosi giovani hanno partecipato alla manifestazione indetta dal PCI presso la Camera di commercio per illustrare l'iniziativa legislativa per il preavviamento.

Domani l'impegno dei giovani per lo sviluppo e il lavoro sarà ribadito con forza con una partecipazione di massa alla manifestazione nazionale indetta dalla FGCI.

Venti pullmans arriveranno a Matera dai comuni della Basilicata e altrettanti ne giungeranno dalle province pugliesi. Delegazioni arriveranno dalle altre regioni meridionali. Dai quartieri di Matera si muoveranno gruppi di giovani e disoccupati per convergere in piazza Stazione dove è previsto il concentramento del corteo.

La manifestazione si concluderà nel teatro Duni con gli interventi del compagno onorevole Pio La Torre, responsabile della sezione meridionale del PCI, del compagno Umberto Minipoli della segreteria nazionale della FGCI e del compagno senatore Angelo Ziccardi.

Alla iniziativa del PCI e della FGCI hanno aderito la giunta comunale di Matera, i partiti democratici, i sindacati, le organizzazioni professionali e associazioni culturali cittadine.

C'è una forte mobilitazione in Basilicata per la manifestazione del PCI e della FGCI sul problema dell'occupazione giovanile che si tiene domani a Matera. L'entusiasmo per questa importante iniziativa si accompagna all'impegno per la preparazione dello sciopero generale in tutta la Val Basento, indetto dalla Federazione sindacale per il 3 febbraio prossimo. In vista di queste importanti scadenze di lotta, l'iniziativa è particolarmente intensa. I motivi ce li chiariscono alcuni operai e rappresentanti sindacali che abbiamo incontrato al termine della grande assemblea comune di tutti i consigli di fabbrica della Val Basento svoltasi alla Pozzi Liquichimica di Ferrandina.

La ragione principale — ha affermato il compagno Coretti, giovane perito chimico, rappresentante sindacale della FILCEA — è che il movimento dei lavoratori e le popolazioni della Basilicata esigono l'effettiva realizzazione degli impegni tante volte promessi. Fra gli investimenti da realizzare vi sono, appunto, quelli della Liquichimica, la quale ha più volte annunciato centinaia di miliardi per nuovi insediamenti industriali senza tuttavia spendere fino ad oggi neanche una lira. Questo problema — aggiunge il compagno della FILCEA — è fondamentale per la nostra regione perchè ciò significa venire incontro alle esigenze delle masse giovanili in cerca di prima occupazione e allo stesso sviluppo della Basilicata. D'altronde, l'insediamento della Liquichimica e della Pirelli nonchè l'ampliamento dell'ANIC, sono al centro della piattaforma rivendicativa dello sciopero del 3 febbraio, mentre l'iniziativa promossa dal PCI e dalla FGCI a Matera sull'occupazione giovanile risponde alla necessità di rendere sempre più protagonisti le nuove generazioni nella battaglia per l'occupazione.

Esempi in questa direzione non mancano. C'è la significativa esperienza di Pomarico, un Comune che si affaccia sulla Val Basento, dove circa quattrocento disoccupati si sono organizzati in una Lega mantenendo stretti rapporti con le organizzazioni sindacali, i partiti politici democratici e il Comune allo scopo di rendere più incisiva e concreta la battaglia

Leghe di disoccupati e di giovani in cerca di prima occupazione stanno sorgendo in numerosi altri Comuni della provincia come a Marconia, a Tricarico e a Miglionico.

Sempre in questa direzione si muove la lotta dei sindacati e dei lavoratori dell'ANIC di Pisticci per imporre alla azienda il rispetto degli impegni che prevedono l'assunzione di mille nuovi lavoratori.

E' dei giorni scorsi la notizia che l'ANIC ha rotto le trattative sulla richiesta avanzata dai sindacati di assumere subito i novanta borsisti che dovevano essere occupati entro il 31 gennaio 1976. Del resto — aggiunge il giovane operaio Giovanni Colarelli di Matera — questa battaglia si collega in modo organico alla lotta per il mantenimento degli attuali livelli di occupazione alla Pozzi di Ferrandina. In questo stabilimento infatti il problema della obsolescenza degli impianti è una realtà; si pensi che mancano addirittura i pezzi di ricambio e perfino le guarnizioni. E' chiaro però che esso va risolto senza intaccare i livelli di occupazione

Oggi, ad esempio — aggiunge Antonio Gastaldi, rappresentante sindacale — i lavoratori sono costretti ad operare a diretto contatto con la farina del cloruro di polivinile perchè l'insaccamento automatico è di vecchio tipo. Gli addetti agli impianti del PVC, inoltre, hanno subito un ricambio totale negli ultimi tempi, nel senso che al posto di lavoratori più giovani sono stati impegnati operai anziani, fra cui parecchi alle dipendenze di ditte esterne come la Ciclat. Naturalmente, oltre a pretendere lo stesso ritmo di lavoro, la direzione dell'azienda costringe questi operai a scendere nei reattori per pulirli e ciò esponi questi ultimi al contatto con le sostanze cancerogene.

E' chiaro che i lavoratori — prosegue il compagno Coretti della FILCEA — non possono accettare queste condizioni di lavoro così come non possono accettare comportamenti chiaramente lesivi della libertà sindacale che la direzione dell'azienda opera contro i lavoratori e gli stessi responsabili sindacali.

E' anche per questi motivi che gli operai della Pozzi Liquichimica si preparano a dare un grosso contributo alla giornata di lotta del 3 febbraio, alla grande manifestazione che si svolgerà sul piazzale dove dovrà sorgere la Pirelli, e a tutta la battaglia per l'occupazione e lo sviluppo della Basilicata e del Mezzogiorno.

Saverio Petruzzellis

Manifestazione per lo sviluppo a Santeramo

BARI — Si eleva sempre più forte da parte dei lavoratori, degli enti locali e delle popolazioni della Murgia barese la richiesta di interventi finanziari immediati per far fronte alla disoccupazione, e di una nuova politica di sviluppo che segni una inversione di quella tendenza che ha portato l'intera zona alla degradazione e all'esodo. Colpita in modo particolarmente acuto dalla crisi, appunto perché è la più depressa del Barese, la Murgia sta attraversando un periodo di gravi difficoltà di cui la messa in liquidazione della Utensil-Sud (l'unica fabbrica sorta nella zona in più di 20 anni) è solo l'esempio più eclatante.

Nella giornata di lotta proclamata dalla Cgil-Cisl-Uil che si è svolta l'altro ieri in tutta la zona e che ha avuto il suo momento unificante nella grande manifestazione di Santeramo (nel corso della quale ha parlato il segretario provinciale della Cisl Schirone), è stato chiesto un piano di emergenza con cui far fronte con la massima energia alla grave crisi. (NELLA FOTO: un momento del corteo che si è svolto a Santeramo).

NUORO - Dopo l'approvazione del bilancio presentato dalla Giunta provinciale

Una svolta nei metodi e nelle scelte

L'amministrazione ha ottenuto la fiducia con 13 voti favorevoli e 10 astensioni (DC e PRI) - Stabilito un quadro complessivo di priorità - La questione dell'assistenza psichiatrica: no ai lager

Dal nostro corrispondente

NUORO, 31

L'amministrazione provinciale di sinistra di Nuoro ha ottenuto la fiducia sul bilancio con 13 voti favorevoli (PCI-PSDI-PSd'A-PSDI) e 10 astensioni (DC-PRI). In questi primi mesi di attività la Giunta di sinistra uscita dal voto del 15 giugno ha dovuto superare ostacoli non facili per l'atteggiamento di chiusura inizialmente assunto da una DC che male aveva assorbito la disfatta elettorale, e per i grossi problemi che, in una realtà disgregata come il Nuorese, ha dovuto subito affrontare.

Quello presentato è un bilancio che, per ragioni di tempo e oggettive difficoltà, non ha potuto assumere un carattere pluriennale. In ogni caso sono presenti alcuni punti qualificanti che esaltano il ruolo della provincia e che qualitativamente collocano un bilancio pur limitato come lo attuale su un piano senza dubbio più elevato rispetto ai precedenti. E' prevista la contrazione di un mutuo di oltre 5 miliardi per l'edilizia scolastica, tenendo conto che attualmente l'amministrazione provinciale paga 620 milioni l'anno per l'affitto di locali spesso non idonei né funzionali. In secondo luogo è previsto un consistente stanziamento per la creazione di biblioteche comunali e di centri culturali. Finora in questo campo — come d'altronde negli altri — si era seguito un criterio assistenziale, con vere e proprie mance distribuite qua e là per venire incontro alle spinte clientelari dei vari notabili locali. Si va anche predisponendo un quadro complessivo di priorità per quanto riguarda la rete stradale, la quale rappresenta una delle carenze maggiori della provincia. La nuova amministrazione di sinistra ha ora assunto l'impegno di intervenire in maniera organica per la sistemazione dell'intera rete viaria. Particolare attenzione si sta dando alle questioni dei servizi sociali.

«Abbiamo ereditato dalla precedente amministrazione — afferma il compagno Mario Cheli, vice presidente della Giunta — un progetto per la realizzazione dell'ospedale psichiatrico. Noi riteniamo che, piuttosto di realizzare un nuovo ospedale-lager, si debba andare alla creazione di servizi sanitari decentrati a livello comprensoriale, capaci di fornire un'assistenza preventiva ai malati attraverso l'utilizzazione di personale qualificato».

«Oltre un terzo del bilancio — continua il compagno Cheli — oggi viene speso per pagare le rette di ricovero dei vari ospedali della penisola. Questi fondi sarebbero spesi meglio se venissero utilizzati per creare centri sanitari locali, come è già avvenuto nelle regioni più avanzate nel campo della legislazione sociale».

Indubbiamente i compiti che l'amministrazione provinciale si è trovata a dover affrontare sono tanti e gravosi. Per esempio, quello di far funzionare un apparato burocratico portato alla paralisi da anni di gestione clientelare della DC. In questo quadro si colloca il provvedimento di licenziamento, nel settembre scorso, di 46 dipendenti assunti irregolarmente con delibera respinta dalla sezione regionale di controllo sugli atti degli Enti locali.

«In questi giorni — ha affermato ancora il compagno Cheli — una commissione appositamente costituita presenterà proposte concrete per la ristrutturazione dell'organico. Sulla base di queste proposte pensiamo di snellire il funzionamento dell'amministrazione, restituendo dignità e responsabilità a ciascun dipendente, e superando le incrostazioni feudali che anche da noi stavano prendendo piede»

Quindi una amministrazione provinciale che — pur non essendo adeguata ai grandi problemi da affrontare, come noi comunisti abbiamo sempre sostenuto, invitando la DC ad un'ampia impresa democratica e autonomistica — segna una svolta nei metodi, nel costume, negli obiettivi, rispetto alla gestione clientelare del passato.

Un'amministrazione che comincia ad affrontare nel concreto, con iniziative organiche i temi della crescita economica, sociale e culturale della provincia. Di questo ha evidentemente dovuto tener conto il gruppo consiliare della Democrazia Cristiana se ha ritenuto di astenersi nel voto sul bilancio, modificando i precedenti atteggiamenti di rottura.

In tal modo resta approvata la posizione del PCI, che fin dall'inizio si era pronunciato per un responsabile approfondimento dei rapporti unitari in senso democratico e costruttivo.

Benedetto Barranu

CARBONIA - Per definire un piano di rinascita della zona

Il Comune consulta i cittadini

Partiti, sindacati, forze sociali e produttive si confronteranno sulla base di una piattaforma operativa predisposta dalla amministrazione di sinistra — La crisi economica, l'attuazione del piano di rinascita sarda, l'occupazione e la riapertura delle miniere i temi del dibattito

Dal nostro corrispondente

CARBONIA, 31

L'amministrazione comunale di Carbonia ha aperto una fase di consultazioni con la popolazione, i partiti democratici, le organizzazioni sindacali per un esame ampio ed approfondito dei problemi cittadini collegati a quelli più generali della rinascita sarda e del rilancio dell'industria mineraria. E' stata già predisposta una piattaforma operativa, che verrà ulteriormente approfondita e definita attraverso dibattiti con le categorie sociali produttive del centro e delle frazioni. I temi all'esame delle forze politiche e sindacali da illustrare nelle assemblee pubbliche, sono quelli più direttamente legati alla soluzione della crisi economica ed alla attuazione democratica del piano di rinascita: 1) la occupazione femminile e gli sbocchi professionali dei giovani; 2) provvedimenti per superare l'emarginazione sociale degli anziani; 3) l'impegno dei consigli di fabbrica per lo sviluppo della democrazia; 4) la programmazione del territorio e l'attuazione dei servizi civili; 5) iniziative per combattere l'aumento del costo della vita con l'intervento diretto dei commercianti e dei consumatori; 6) i programmi urbanistici con particolare riferimento ai quartieri popolari e alle frazioni; 7) l'ampliamento dei servizi scolastici e lo sviluppo dell'iniziativa culturale.

«Queste decisioni — ha affermato l'assessore comunista professoressa Paola Atzeni — sono scaturite da una serie di incontri promossi dall'Amministrazione comunale di sinistra con i partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSdA) e con l'obiettivo di andare verso un approfondimento puntuale del programma, anche con l'opposizione democristiana, al fine di ottenere uno sviluppo concreto delle forme di partecipazione democratica dei cittadini alla gestione della cosa pubblica».

«Sia la Giunta che le delegazioni dei partiti democratici — ha quindi sottolineato la compagna Atzeni — si sono trovati concordi nel prendere atto che la costituzione dei comitati di frazione, di quartiere, di strada costituiscono esperienze embrionali positive. Ma va detto che si tratta solo di punti di partenza. La Giunta e i partiti democratici hanno ora il dovere di suggerire ulteriori passi in avanti. Il problema è oggi di realizzare un piano organico ed articolato per creare le condizioni favorevoli all'iniziativa unitaria a tutti i livelli. In altre parole, bisogna promuovere una partecipazione ancora più larga dei cittadini alle scelte della politica comunale». Carbonia ha gloriose tradizioni di sinistra. Fin dal dopoguerra (salvo una parentesi breve di centro sinistra) il comune è governato dalle forze popolari. Ma si è trattato di uno dei pochi esempi di «giunta rossa» in una Sardegna quasi tutta bianca. Dal 15 giugno anche nella nostra isola è profondamente mutato il quadro politico delle amministrazioni locali. Questo fatto nuovo ha portato, anche a Carbonia, ad una diversa apertura nei rapporti tra le forze politiche autonomiste che. Processi nuovi e positivi sono aperti, ma l'avvio della politica di programmazione sul piano regionale non può essere un fatto di vertice.

Anche se il quadro politico regionale è più aperto ed avanzato, quel che deciderà — ha ribadito il sindaco di Carbonia, compagno Pietro Cocco, riferendosi alla esigenza di una estensione della lotta unitaria per l'occupazione e la riapertura delle miniere di carbone — è la lotta delle masse popolari. Solo così potrà esserci una effettiva azione di rinnovamento.

Antonello Mulas

La Regione sarda respinge gli aumenti per le automobili sui traghetti

CAGLIARI, 31

La Regione sarda ha respinto la decisione del consiglio di amministrazione delle Ferrovie e dello Stato di aumentare, quasi raddoppiandole, le tariffe di trasporto delle autovetture sui traghetti che collegano la Sardegna al continente. Nel documento inviato al ministro Martinelli si precisa che, qualora non si provveda alla revoca o alla sospensione dell'aumento, l'Amministrazione regionale intende impugnare l'atto in quanto emanato in palese violazione dell'articolo 53 dello Statuto speciale. Tale articolo prevede infatti la partecipazione attiva della Regione nelle fasi decisionali di determinazione delle tariffe dei trasporti marittimi ed aerei, che direttamente la interessano

Per valutare il danno che potrebbe derivare da tale decisione governativa, basti pensare che attualmente sulla linea Golfo Aranci Civitavecchia il trasporto di una autovettura con tariffa agevolata costa undicimila lire, contro le 22500 praticate dalla Tirrenia sulla Olbia-Civitavecchia.

Dopo una breve parentesi di amministrazione dc

Intensa attività della giunta di sinistra di Scicli

Importanti innovazioni nei rapporti con la cittadinanza - Numerose assemblee per esporre le linee del bilancio alla popolazione e raccogliere suggerimenti e proposte - Istituiti i consigli di quartiere - La questione del PRG

Nostro servizio

SCICLI, 31

Una intensa attività sta caratterizzando da circa tre mesi tutta l'azione degli amministratori di sinistra di Scicli, uno dei più importanti comuni della fascia costiera bagnata dal Canale di Sicilia. Dopo una breve parentesi di amministrazione condotta dalla DC, il Comune è ora nuovamente gestito dalle forze democratiche di sinistra, grazie principalmente al risultato positivo del voto del 15 giugno. Il discorso politico che viene portato avanti, alla luce delle esperienze del passato, è profondamente critico nei confronti dell'amministrazione di centrosinistra, anche se non esclude argomenti di autocritica. E proprio partendo dai successi ottenuti dal 15 giugno, nella campagna di tesseramento al PCI e nella sottoscrizione per i festival dell'Unità, è possibile non solo correggere errori e distorsioni del passato, ma anche andare avanti nei rapporti tra esigenze del cittadino ed amministratori locali.

In questi giorni l'attenzione principale è rivolta ai problemi del bilancio di previsione per il 1976. Un'innovazione innanzitutto nel modo di redigere il piano, che, per la prima volta, viene formulato tenendo strettamente conto delle indicazioni scaturite dalle assemblee che su questo tema si stanno tenendo. La giunta PCI-PSI ha infatti convocato assemblee ed incontri con le forze sindacali e le associazioni di categoria in modo non solo di approfondire la conoscenza di alcuni problemi particolari, ma anche di invertire quella logica che vuole il bilancio deciso dall'alto, senza la partecipazione in prima persona delle forze sociali interessate, di tutta la cittadinanza.

Questa indicazione di partecipazione democratica era contenuta del resto nel programma della giunta, programma che si sta cercando di attuare nonostante le difficoltà causate da alcune contraddizioni purtroppo esistenti all'interno della maggioranza e dalle resistenze che l'apparato burocratico del Comune tenta di far pesare sull'attività della giunta PCI-PSI.

Uno dei primi provvedimenti adottati è stato quello della istituzione di otto consigli di quartiere con funzione consultiva e di propulsione per l'attività del Comune. «Noi — afferma Giovanni Rossino, sindaco comunista di Scicli — vogliamo in questo modo rendere quanto più partecipe tutta la cittadinanza alle varie scelte che il Comune dovrà prendere». I consigli di quartiere istituiti riguardano i quartieri lungi, San Giuseppe, Strada Nuova, Santa Maria la nova, San Bartolomeo e le frazioni Sampieri, Donnalucata e Cava d'Aliga.

Altri provvedimenti decisi dalla giunta PCI PSI sono quelli riguardanti lo svelimento delle pratiche per l'approvazione definitiva del piano regolatore della città. Nell'ultimo mese sono state esaminate tra l'altro oltre 140 osservazioni al piano regolatore. Sempre da parte della nuova amministrazione è stato adottato un piano triennale per l'edilizia scolastica e per il potenziamento delle scuole materne.

Ora, come già detto, si sta lavorando per la redazione del bilancio preventivo. La giunta ha già presentato i propri progetti che prevedono per la prima volta spese ed interventi mai decisi nei comuni della provincia di Ragusa. «Una spesa, quella che stiamo preventivando — afferma Rossino — diversa da quelle del passato, qualificata e che tende a dare quanti più servizi possibili ai cittadini».

Tra gli interventi da attuare, se saranno accettate le proposte della giunta, figurano quelli per la medicina preventiva nelle scuole e per l'assistenza geriatrica a domicilio. Servizi questi che verranno messi in funzione per la prima volta, come del resto quelli riguardanti i consultori per la maternità e i centri di medicina del lavoro. Altre iniziative interessano una diversa e più razionale utilizzazione dei servizi già in funzione e la salvaguardia dell'aspetto urbanistico ed architettonico del paese.

«Ma tutto ciò — afferma Rossino — si potrà fare solo se l'attività della maggioranza sarà affiancata dalla sempre più vivace partecipazione popolare, al di là dei singoli orientamenti ideologici».

ca. o.

A causa dell'immobilismo e del malgoverno dc

Modica: c'è chi abita ancora nelle grotte

Situazione tragica per quanto riguarda l'edilizia popolare - Migliaia le famiglie senza un'abitazione decente - La speculazione favorita dai ritardi e dalle inadempienze degli amministratori

MODICA, 31.

Si sta sviluppando da alcune settimane una intensa campagna di mobilitazione dei comunisti di Modica per una diversa politica e per la casa, per lo sblocco dell'attività edilizia e contro l'immobilismo ed il disordine creato dalle amministrazioni DC.

Da anni la città di Modica si dibatte, infatti, in una grave crisi edilizia. Interi quartieri sono stati abbandonati, migliaia di lavoratori sono senza casa, vivono in tuguri umidi, pericolanti e senza servizi igienici adeguati, o sono costretti a sopportare esorbitanti canoni di affitto. Modica, si pensi, è una delle pochissime città italiane in cui esistono ancora gli aggrottati.

Tutto ciò è stato causato dalla cieca politica portata avanti dalle varie amministrazioni dirette dalla DC che non solo non hanno mai pensato a questo problema, ma hanno lasciato chiusi per anni i pochi alloggi costruiti assegnandoli poi con criteri clientelari anche a chi non ne aveva bisogno e determinando la protesta dei cittadini ed il fenomeno drammatico dell'occupazione delle case.

Inoltre, mentre da un lato si permette agli speculatori di costruire indisturbati speculando sulle aree, viene impedito ai piccoli imprenditori di intraprendere qualsiasi opera, nel settore.

Tutto questo è stato fatto allo scopo di favorire gli interessi dei grossi speculatori edili e dei proprietari dei suoli edificabili, facendo salire ad un limite intollerabile i prezzi delle aree e delle locazioni.

Inoltre la mancanza del Piano Regolatore Generale ha provocato guasti seri nell'assetto urbanistico e paesaggistico. Modica non ha infatti spazi verdi, luoghi dove i bambini possono giuocare, attrezzature sociali e sportive.

I comunisti di Modica in questa situazione propongono che si vada al più presto allo sblocco definitivo del PRG; che si decidano le varianti al piano regolatore; che si proceda alla redazione e approvazione dei piani particolareggiati per l'edilizia economica e popolare e per quella residenziale; che si rinnovi la commissione edilizia ormai scaduta da anni.

Comitato per la solidarietà con la Spagna a Sassari

SASSARI, 31

Al termine di un incontro tra le delegazioni della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI, del PSd'az., dei movimenti giovanili democratici e dell'UDI è stato costituito nei giorni scorsi a Sassari un comitato provinciale di solidarietà con il popolo spagnolo.

Il comitato, che si muoverà nell'ambito delle iniziative della associazione nazionale Italia - Spagna, agirà prioritariamente per sollecitare l'attuazione, in Spagna, dei provvedimenti che le forze antifranchiste aderenti alla Intesa democratica, pongono alla base della loro lotta: la concessione dell'amnistia generale per tutti i detenuti politici; l'autorizzazione al rientro in patria di tutti gli esuli politici; il ripristino di tutte le libertà civili; la formazione di un governo di transizione per avviare il processo di svolta democratica.

il dito nell'occhio

Vogliamo lavorare

Sono tempi, questi che viviamo, assai duri per quel che riguarda l'occupazione: le maestranze dell'Innocenti, della Singer e di tante altre fabbriche difendono con le loro lotte le aziende che la «proprietà» vuole smantellare. In Sardegna, tra i tanti, emerge, per l'asprezza della vertenza, il caso della SELPA i cui operai da sedici mesi rivendicano il diritto al lavoro. Uno di essi, spinto dalla disperazione, ha perfino cercato di suicidarsi.

In questo quadro tetro si inserisce, con roseo baldanza, un annuncio del Sindacato Autonomo Scuola Media (SASMI) apparso nei giorni scorsi sulle prime pagine della stampa sarda. Con tale annuncio i dirigenti di quel sindacato autonomo volevano informare l'opinione pubblica e, quindi, anche gli operai della SELPA e le migliaia che mai hanno trovato lavoro, che per i docenti della scuola media esisterebbe la possibilità di ottenere uno 'sconto' di venti ore dal proprio orario di lavoro, con la semplice presentazione di una domanda. Lo stipendio, naturalmente, rimarrebbe invariato.

La notizia di per se è talmente ridicola e palesemente priva di fondamento che non varrebbe la pena di spendere una parola di commento se non fosse per rilevare come, nel tentativo di recuperare una credibilità ormai definitivamente perduta, questo sindacato autonomo non esiti a portare avanti la sorda lotta che da anni conduce contro il rinnovamento della scuola ricorrendo ai mezzi più vili, anche alla diffusione di notizie «false e tendenziose».

La manovra è tanto più bassa se si considera che le '20 ore' da scontare dovrebbero essere quelle dedicate alle riunioni degli organismi collegiali, ai rapporti con i genitori degli alunni, alla elaborazione di programmi e metodi didattici che dovrebbero consentire alla scuola italiana di riacquistare la sua dignità.

Gli «autonomi» non vogliono rendersi conto, ed è per questo che perdono peso all'interno della scuola, che non è più possibile attirare la gente con la prospettiva di un lavoro ridotto nel tempo e meno impegnativo nella sostanza. Sono finiti i tempi in cui tanti consideravano l'insegnamento come un modo per assicurarsi, con poca fatica, uno stipendio sicuro e dedicavano poi il proprio impegno ad attività secondarie, furtive ed abusive.

Esiste oggi, e di riflesso cresce la forza del sindacalismo confederale, una nuova figura di insegnante che mentre lotta per il rinnovamento della scuola, realizza, anticipando la riforma, un tempo pieno che è fatto di riflessione, di dibattiti, di impegno personale e non retribuito. Qualsiasi momento di incontro promosso in questi anni da Università, organismi culturali e politici ha visto una partecipazione ampia ed entusiasta degli insegnanti; ma gli autonomi queste cose non le sanno perché i loro legami con la categoria sono ormai esili e insicuri.

Non resta al SASMI che vergognarsi di quell'infame annuncio ed accelerare la propria scomparsa da un panorama scolastico che sa esprimersi con crescente maturità.

Lutto

NUORO, 31

E' deceduto a Bolotana il compagno Giuseppe Ortu, artigiano ottantenne uno dei fondatori e organizzatori del Partito nelle zone interne agropastorali del Nuorese. La Federazione comunista di Nuoro, la sezione di Bologna, la redazione de l'Unità si associano al dolore dei familiari, ricordando alle giovani generazioni di compagni e di democratici l'esempio di questo valoroso e stimato militante comunista che, col suo sacrificio e la sua azione ininterrotta, ha contribuito a far progredire il nostro partito tra le masse popolari della provincia.